

ASSOCIAZIONE

ro succes-
le serviti
pesi tem-
ficianti la
giorno co-
zzo di ac-
per cento
pottare la

Ecco tutti i giorni, eccettuato il
domenico e le feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semestre
e 8 per un trimestre; per gli
Statisti da aggiungersi le spese
postali.

Un numero separato cost. 10,
retrato cost. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cost. 25 per linea. Annonzi am-
ministrativi ed Editti 15 cost. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale è in Via
Manzoni, casa Tallini N.115 ramo

UDINE 25 DICEMBRE

Nessuna notizia politica ci giunge oggi dalla Fran-
cia. Soltanto troviamo nell'*Opinione* registrata la
voce che a Parigi si prevede un accordo fra Thiers
e la Commissione dei trenta. Ciò verrebbe a con-
ferma di un disprezzo del *Cittadino* nel quale si
dice che, dietro il consenso di Thiers, la Commis-
sione dei trenta avrebbe deliberato di stabilire, prima
di tutto, le garanzie reciproche fra Thiers e la Ca-
mera attuale, e di organizzare quindi la seconda
Camera, la quale, eletta dalla presente Assemblée,
non funzionerebbe che nella sessione del 1874.
Si è dunque sulla via di concedersi delle faci-
lità reciproche; e così resta un'altra volta smentito
che il ministro Dufaure, il quale si rese così
amica la destra, abbia oltrepassato, nel suo ultimo di-
scorso, il limite assegnatogli dal sig. Thiers. Del resto
vari giornali francesi avevano già fatta l'osservazione
che se le parole del sig. Dufaure fossero state opposte
alle idee del signor Thiers, il ministro della giustizia
sarebbe stato costretto a dare la sua dimissione; e
che il signor Thiers lo avrebbe licenziato, per aver
compromesso il suo governo alienando da questo la
parte repubblicana dell'Assemblea. E inoltre osser-
vabile che non solo Dufaure, ma anche il nuovo mi-
nistro dell'interno, Goulard, disse da ultimo delle
parole ben aspre ai radicali, senza essere sconfessato
da Thiers. Infine, come altro segno dei tempi, no-
tiamo la proibizione da cui è stato adesso colpito
il *Corsaire*, organo dei radicali.

Se vi è paese in cui i liberali di tutte le grada-
zioni abbiano, più che in ogni altro, bisogno di
stare uniti, quel paese è certamente il Belgio, ove
il partito ultramontano ha da molti anni in mano
il governo, e signoreggia colla sua influenza le
scuole, i pubblici uffici, e perfino il commercio e
gli istituti bancari. I fogli liberali di Bruxelles la-
mentano continuamente l'aumento dei conventi, la
crescente superstizione; lamentano la prevalenza del
clero sulla generazione attuale e quella che esso si
assicura sulla generazione futura, mercé il monopo-
lio che la corporazione religiosa esercitano sull'is-
truzione. Eppure tutto ciò non basta a persuadere
i liberali di tenersi uniti. Essi dividono in due fra-
zioni, cioè in semplici liberali e progressisti, e scin-
pano miseramente nel combattere a vicenda quel-
l'energia che sarebbe necessaria per pugnare contro
i clericali. L'*Indépendance Belge*, organo dei pro-
gressisti, e l'*Echo du Parlement* che rappresenta i
semplici liberali, scrivono l'uno contro l'altro arti-
coli pieni di acrimonia. La conseguenza di tutto ciò
si è che la speranza destata dal trionfo riportato
dai liberali nelle recenti elezioni amministrative (trion-
fo che si erede potesse esser foriero di più impor-
tanti vittorie nelle elezioni politiche) se ne è andato
pressoché interamente in fumo.

La scorsa settimana ebbe luogo a Birmingham un
gran meeting di filantropi di tutti i partiti, onde
esaminare una proposta che il sig. Richard, membro
della Camera dei Comuni, annunciò voler fare nella
prossima sessione del Parlamento. Il sig. Richard

intende far appello al governo perchè promuova
l'istituzione di un tribunale internazionale, incarica-
to di decidere in via di arbitrato le questioni
che nascono fra i vari Stati. Il meeting adottò due
risoluzioni: la prima ad esprimere la sua soddisfa-
zione per il buon esito dell'arbitrato di Ginevra, e
la seconda per biasimare i Governi i quali non han-
no ancora pensato a istituire un tribunale che, al
pari di quel di Ginevra, giudichi amichevolmente
le questioni internazionali. I fogli inglesi, nel dar
conto del meeting di Birmingham, fanno notare però
che l'attuale stato politico d'Europa offre degli
ostacoli invincibili alla creazione di un tribunale in-
ternazionale per le questioni fra le Potenze.

Dalle ultime notizie giunte da Madrid si può
supporre che a quest'ora il progetto per abolire la
schiavitù a Portorico sia stato presentato alle Cor-
tes. In quanto all'insurrezione carlista, non pa-
re che la si abbia ancora potuta «abolire». Le
più recenti notizie ci parlano infatti di nuovi scon-
tri avvenuti fra i carlisti e le truppe, in cui i pri-
mi sono stati dispersi. Nella provincia di Murcia si
trova anche una banda repubblicana federalista, co-
mandata da Galves, che fu anch'essa attaccata e
perdetta alcuni uomini.

I CONSIGLIERI DI FUORI

et reliqua

Roma, 23 dicembre.

La stampa liberale straniera è più radicale assai
del Governo e del Parlamento italiano nella qui-
stione delle corporazioni religiose di Roma e dei
così detti *generali*. Ci sono dei giornali, come p.
e. la *Neue Freie Presse* di Vienna, che muovono
rimprovero di poco liberalismo al Governo italiano,
perchè non fa addirittura tabula rasa di tutto ciò
che si attiene alle fraterie, perchè non distrugge
anche i *generali*.

Noi vorremmo assecondare questo pio desiderio
dei nostri vicini, credendo che le fraterie sieno una
istituzione che un tempo potè fare qualche bene
nel mondo, od almeno esservi rimedio a qualche
male, mentre adesso è peggio che disutile. La stessa
propaganda diventò un'apparenza dacchè domina il
gesuitismo, che corrompe tutto ciò che avevano di
buono le vecchie istituzioni. Ma noi vorremmo che
i giornali di Vienna queste cose le dicessero ad
Andrassy, all'arcivescovo di Vienna e cardinale l'e-
minentissimo Rauscher, o ad altri che sia che tiene
le chiavi del cuore di chi può mantenere, o licenziare
dal suo posto il ministro unghese, che mostrò per
le case *generaliste* una certa tenerezza. Parli la
Neue Presse al suo *Reichsrath*, che le sta più dap-
presso del Parlamento italiano, addottrini i clericali
austriaci, e così altri faccia dei bavaresi, renani ecc.
Distruggano insomma le fraterie in casa propria, e
fulminino i propri Governi che non la fanno finita.
Quando saremo giunti a questa, i *generali* cadranno
da sé, come cadrebbe la guglia dell'obelisco di
Monte Citorio, se gli fosse sottratta la base. Cotesti
accessorii del papato temporale e spirituale non

siamo noi italiani che li abbiamo voluti mantenere,
ma bensì sono gli stranieri. Il potere temporale dei
papi non avrebbe di certo indugiato a cadere fino al
1870, e scosso tante altre volte non sarebbe stato
ristabilito, se non c'erano gli stranieri. Ci rammen-
tiamo la *Gazzetta d'Augusta*, la quale prima della
liberazione dell'Italia da coloro che l'ispiravano e la
pagavano da Vienna faceva rimprovero agli italiani
dei suoi gesuiti, del suo clericalismo, della corru-
zione delle sue corti, dell'ozio de' suoi nobili, del-
l'ignoranza delle sue plebi, mentre tutto questo si
manteneva di proposito deliberato dagli stranieri,
che volevano tenere serva l'Italia. Ci fu chi, sotto
ai riflessi della polizia austriaca, ebbe il coraggio
di smascherare gli ipocriti censori degli italiani, e di
convincerli che tutte le nostre pecche; le quali poi
non erano tanto grandi quanto volevano farle i no-
stri dominatori, per dimostrare al mondo che era-
vamo loro schiavi nati, di essi che formavano una
razza superiore; venivano studiamente mante-
nute dai nostri padroni.

La lotta era imminente; e si vide che questi Ita-
liani educati e corrotti dal gesuitismo e dall'ozio ed
ignoranti e viziosi, come pretendeva la stampa au-
stro-tedesca, fecero pure qualcosa. L'Italia trovò uo-
mini di Stato e soldati, che liberarono e costitui-
rono indipendente ed una patria, ad onta che gli
stranieri dominatori facessero di tutto per mante-
nerla serva ed a sé soggetta.

Noi qualcosa si ha fatto e qualcosa si fa ancora,
ma suvia che ci dieno l'esempio i nostri vicini
tanto pronti a vedere il fuscello nell'occhio altrui e
si poco accorti da non ravvisare la trave nel proprio.
Come mai la stampa di Vienna non è venuta a
capo ancora de' suoi clericali del Tirolo, della Boe-
mia, della Carniola, o d'altrove che sia? Come mai
non è ancora venuta al *Reichsrath* una legge che
faccia tavola rasa di tutte le fraterie austriache?
Dacchè siamo liberi dall'Austria noi abbiamo fatto
qualcosa almeno, se non tutto. O perchè i liberali
di Vienna, che sono da tanto tempo padroni di sé
non fanno qualcosa di ciò che domandano a noi?
Si sono forse accorti, che non è poi tanto facile
una riforma radicale, e che certi ostacoli non si
vincono che col tempo?

Ben altri e più giusti rimproveri potrebbero farci
piuttosto; e sarebbero di usare una certa mollezza
nel punire quelli fra i clericali che contravengono
alle leggi e cospirano contro alla esistenza dello
Stato. Qui, lo confessiamo, ci casca l'asino; e noi
saremmo in questo Veneziani di quei vecchi, od
anche, se si vuole, Austriaci, i quali sapevano te-
nere le tonache nere obbedienti alle leggi, e non
rifuggivano nemmeno dai rimedi eroici quando fa-
cevano di bisogno. La storia è lì per provarlo; ed
essa prova altresì che l'impunità rende baldanzosi
ed insolenti gli imbelli ed i vigliacci, che avrebbero
ritirato le corna come la lumaca appena si avesse
mostrato ad essi il serio proposito di trattarli come
meritano. Ma in Italia i governanti temono troppo
di fare dei martiri, non volendo capirli che non c'è
più gente che aspiri al martirio, appunto perchè non
c'è nessuno di meno religioso della setta clericale,
che ha in tasca il Vangelo.

Non so come la pensi la Commissione che ha da ri-
ferire sulla legge delle corporazioni religiose; ma io
credevo che emendando e migliorando e rendendo più
precisa la legge, conservarla, se non le case *genera-
lizie*, i così detti *generali*, che rappresentano a Ro-
ma non i nostri, ma i frati altrui. È un male, che
una parte della Commissione voglia forse fare di
questa legge un'arma di partito per scompaginare il
Ministero attuale. Ma se questo trova il modo di
andare d'accordo colla maggioranza della Commis-
sione, ed emendata la legge la difende vigorosa-
mente con essa, la farà passare. Se invece dovesse
cadere con questa legge, lascierebbe una cattiva ere-
dità a' suoi successori. Un poco più, un poco meno
che con questa legge si faccia, che essa distrugga o
lasci sussistere i *generali* de' frati, non decide molto
circa alla sorte futura del paese. I liberali dovreb-
bero pensare piuttosto a quello che hanno da fare
fuori del Parlamento; cioè, invece di bisticciarsi fra di
loro e di contendersi il potere per non esercitarlo
guari meglio di quelli che lo tengono ora in mano,
dovrebbero unirsi in due generi di attività comune,
in quella delle istituzioni educative di qualsiasi ge-
nere ed in quella delle imprese economiche miglio-
ranti il paese. Invece di combattersi l'un l'altro, e
di fare le scimmie ai partiti francesi, si gareggi nel
far meglio, e si lavori assai. E gesuiti e frati e cle-
ricali, ed ozi corrotti ed ignoranza e superstizione
scomparebbero, se dovunque vi saranno dei sodalizi
liberali intesi a rinnovare e migliorare ogni cosa.
Sono le forze vive della Nazione quelle che devono
correggerla de' suoi difetti.

In dieci anni, consumati la maggior parte anche
questi nella lotta per l'emancipazione, non si di-
strugge tutta la cattiva eredità di secoli, non si co-
rreggono tutti i difetti e malanni nazionali. Ci vuole
un proposito meditato ed un'azione costante per
tutto questo. Come eravamo tutti d'accordo prima
d'ora per emancipare ed unire l'Italia, così si deve
essere tutti d'accordo per rinnovarla, e per mettere
il movimento laddove vi era la morte. L'Italia, ter-
ritorio e Nazione, è come una campagna abbandona-
ta dall'incuria del coltivatore e lasciata per molto
tempo in balia d'una vegetazione parassita, nella
quale apparirà anche qualche rara pianta buona, ma
come un'eccezione, non come una regola. Quella ve-
getazione parassita bisogna o sverberla, o bruciarla,
o seppellirla; quel terreno bisogna smuovere e la-
vorarlo, e seminarlo per bene e trattarlo con ogni
cura. A quest'opera, non c'è Governo che basti, ma
fa di bisogno il lavoro assiduo di tutti gli uomini
di buona volontà. Il Governo può appena discipli-
narli, fornirli di strumenti, dirigerli nei loro lavori.
I miglioramenti d'ogni genere devono uscire spon-
tanei dal seno della Nazione. Noi siamo liberi, e
non ci troviamo più sotto la tutela di nessuno; e
per questo non possiamo domandare al Governo, ad
un Governo qualsiasi, che ci comandi ciò che è utile
al paese. Siamo noi tutti che dobbiamo studiare e
volere ed operare tutto ciò. Il Governo è il nostro
servitore e farà sempre quello che noi gli coman-
diamo, gli suggeriamo.

Gli ultimi giorni della Camera si fece un'anteci-
pazione sulla discussione dell'interpellanza sopra la

APPENDICE

ALMANACCHI E LUNARI
per l'anno 1873

II.

Il professore Raffaello Rossi (che ora appartiene
alla Scuola tecnica di Udine) compilò una *Sirenniana*
almanacco sotto il titolo: *Omaggio di riconoscenza*
ed *augurio per l'anno 1873*, e ne affidò al Tofani
di Firenze l'edizione, che riuscì nitida, corretta, ele-
gante, insomma una gentilissima cosa. E così doveva
essere perchè la *Sirenniana* almanacco potesse in vesta
meno disadorna presentarsi al cospetto di illustri
gentildonne, quali sono la Qualberta Alaide Beccari,
la Elisabetta Clary, l'Erminia Fuà-Fusinato, la Ma-
rianna Goretti-Marini, la Maddalena Aldobrandini-
Papadopoli, la Giulia Sermatelli-Della Genga (tutte
principesse o contesse, o cultrici valentissime delle
Lettere). Per il che emmi ufficio caro lo rallegram-
mi col professore Rossi per la buona riuscita, sotto
questo aspetto, d'un pensiero nobilissimo espresso
dalla epigrafe, con la quale egli loro dedica il suo
volumetto.

Difatti se la gratitudine è per tutti i cuori
bennati un dovere della socievole vita, vieppiù co-
desto sentimento dee mostrarsi in quelli che degli
altri si fanno educatori e maestri; e vieppiù ancora,
se concerne un beneficio grande, di cui molti sono
chiamati a godere i frutti. Spettava quindi al pro-
fessore Raffaello Rossi (iniziatore della sottoscrizione,
che ormai può dirsi nazionale, in favore del Colle-
gio-convitto di Assisi per i figli degli insegnanti con
Ospizio per gli insegnanti benemeriti) il rendere

pubbliche azioni di grazie a quelle egregie donne
che in Venezia si strinsero in comitato per racco-
gliere offerte dalle sorelle loro di tutta Italia al san-
to scopo di arredare il suindicato Collegio ed Os-
pizio.

Ma se la gentilezza dello intendimento impone
alla critica una lode affettuosa, non impedisce però
che da essa codesta compilazione del Rossi si con-
deri eziandio sotto l'aspetto letterario. Difatti una
Sirenniana almanacco può essere più o meno ben fatta;
e siccome sembra, che nonostante i seri propositi di
vita materialmente operosa, seguita, eziandio nella Na-
zione libera ed indipendente, il costume del verseggiare
e del novellare a ricreazione dello spirito, come usa-
vano gli Italiani delle epoche famose per civili lotte
o infastite per servitù codarda; così non poco in-
teressa che quelli i quali vogliono scrivere per una
Sirenniana, tutte le cure adoperino perchè i loro versi
e le loro prose sieno le manco futili che sia possi-
bile, o le più rispondenti alla vantata civiltà no-
stra. Ora, avendo io letto la *Sirenniana* almanacco del
Rossi, trovo lodevoli e l'epigrafe e le parole affet-
tuose con le quali Egli dichiara il concetto di rico-
noscenza ed *augurio*, unico concetto che gli servi a
dar unità al libriccino; e soggiungo che essa con-
tiene componimenti gentili per concetto, e alcuni di
elettissima forma, tra cui, per l'opportunità dell'argo-
mento e per la spontaneità del verso lascio volon-
tieri il primo posto al primo, che è una specie di
ballata del prof. A. Cristofani col titolo: *La Basilica*
di S. Francesco in Assisi. Ma se nella *Sirenniana* al-
manacco possono aver posto, e i cenni sulle indu-
strie casalinghe, e gli aneddoti epigrammatici, e i
natalizi della Reale Famiglia, non mi piacque le in-
serzioni in essa di versi dettati venti o trenta o
quaranta anni addietro, fossero pure inediti. Difatti
le *Sirenniane*, che fanno bella mostra di sé nelle ve-

trine de' nostri librai ad ogni capo d'anno, sono
lavori d'occasione; ma anch'esse ricevono garbo
dall'unità del concetto, o almeno dall'essere un
riflesso dei sentimenti della vita contemporanea.

Sotto il quale aspetto manca imperfetta ci sembra
un'altra *Sirenniana* edita a Udine, e che ci fece una
gradita sorpresa col suo apparire alla luce. La quale
s'intitola *Sirenniana friulana* pel 1873; ed accenna di
voler essere il primo anello d'una catena di eguali
lavori letterari da pubblicarsi negli anni venturi.
Anche questa *Sirenniana* contiene prose e versi, varie
d'argomento e di merito; ma coi due componimenti
che accennano al trasporto in Italia delle ceneri del
Foscolo e alla morte dei Mazzini, com'anche col
Sonetto sul duello, addimstra l'intenzione ottima
di alcuni scrittori di essa, quella cioè di esprimere
col magistero della poesia fatti o sentimenti, a cui
s'ispira la vita intima della Nazione. Ed io vorrei
che esempj siffatti s'imitassero da tutti quelli che
si faranno a scrivere *Sirenniane*, dacchè le memorie
medievali e le sdolcinature amorose degli Arcadi
non sarebbero più componimenti accettabili al Pub-
blico, nemmeno in cotale specie di compilazioni an-
nuali. Difatti anche oggi, pur framezzo a gente tutta
dedita ai lucri e che della materia ha fatto il suo
idolo, vivono uomini capaci d'affetti gentili, anime
entusiaste del Bene, che mirano ad esso, non come
ad un ideale della fantasia, bensì come a scopo fa-
tale dell'Umanità. Quindi poeti e prosatori dovreb-
bero da siffatto sentimento ricevere impulso, e nei
loro componimenti trasfonderlo, e renderlo popolare,
affinchè l'età nostra, per cotanti avvenimenti mara-
vigliosi, dall'arte della parola ritragga tutta quella
utilità che è possibile, e alla simpatia de' posteri si
raccomandi pel serbato culto delle Lettere, come
famosa resterà per tanti trovati della scienza.

Io dunque lodo il pensiero di pubblicare in Udine

una *Sirenniana friulana*; e se non parlo singolarmente
degli scritti e degli autori di quella di quest'anno,
egli è perchè i più vollero il loro nome nascondere.
Però vivamente desidero che, negli anni avvenire,
tutti s'uniscano i cultori della Letteratura viventi
in Friuli, e tutti qualche loro scritto anche bre-
vissimo trasmettano a chi della *Sirenniana* si proclama
Autore nel senso più filologico della parola, cioè
promotore e direttore. La quale cosa se diverrà
consuetudine, addimstrerà in noi concordia d'in-
tendimenti e di studi, alimentata dal pensiero di
essere utili alla piccola Patria. E vorrei che di co-
desta *Sirenniana* (composta di scritti de' nostri cultori
delle Lettere, i quali scritti fossero un riflesso poe-
tico e sentimentale della vita italiana, o di fatti pel
nostro paese ammirandi) si ricavarono parecchie cen-
tinaja di esemplari, e che il ricavato fosse a causa
di beneficenza devoluto. Così almeno, quantunque
in proporzioni tenui, praticavasi a Udine in altri e
più difficili tempi, con la pubblicazione d'un an-
nuale libricolo pur detto *Sirenniana friulana*, di cui
era stato promotore Jacopo Pirona, che, acuto d'in-
gegno e rispettato da tutti quelli che gli furono amici
e discepoli, sapeva con l'autorità sua e con modi
cortesi riunire in sodalizio quanti in Udine s'occu-
pavano di buoni studi.

Però (per dire due sole parole sulla *Sirenniana* di
quest'anno) amo notare come specialmente degno
di lode alcune versioni di poesie di scrittori inglesi,
che sono lavoro del professore Alessandro Joppi; ver-
sioni ammirabili per maestria rara di verso, e per-
chè il traduttore seppe indovinare (il che è pregio
più raro ancora) l'intimo senso degli Autori origi-
nali. Ed è codesto un eminente servizio che si farebbe
alla nostra Letteratura, col mostrare agli Italiani a
quale altezza è ormai pervenuta l'arte presso le
più colte straniere Nazioni.

G.

Le lezioni di disegno industriale a vantaggio della classe operaia, già annunciate con altro avviso in data 13 novembre s. c. N. 593, avranno principio il giorno di venerdì 3 gennaio p. v. alle ore 8 pom. nella sala N. 29 a piano superiore.

Tutti coloro che desiderassero approfittare di tali lezioni sono invitati ad iscriversi presso la Direzione di questo Istituto Tecnico, non più tardi della fine del corrente anno.

Udine, 26 dicembre 1872.

Il Direttore
MISANI

La Società Pietro Zorutti ha voluto provvedere ad una mancanza sentita grandemente nella nostra città, che sovrabbonda di teatri e scarseggia di spettacoli. Udine vuole che i suoi siano tra i migliori, e per questo prescrive di accontentarsi dell'Opera in agosto e della Commedia in quaresima nel Teatro Sociale, all'avere qualche compagnia drammatica o di canto che popoli talora gli altri teatri: D'ordinario si supplisce colle danze, che sono il primo grado col quale i popoli si elevano colla genialità dell'arte alla civile sociabilità; ma siccome la danza da per tutto è dei giovani, così essa è la caratteristica dei popoli ancora fanciulli. Per questo il Reccardini ci provvede ogni anno per una lunga stagione almeno il divertimento delle Marionette. Di più abbiamo sovente qualcheuno di quei signori di passaggio, che offrono spesso delle canzonature. Insomma non si ha saputo mai combinare, come si fece altre volte, una di quelle buone Compagnie drammatiche, le quali passando per pochi giorni dall'una all'altra delle città non grandi ma civili e colte che stanno tra Sile e Timavo, farebbero buoni affari, divertendo nel tempo medesimo.

Pure è necessario che qualcosa si faccia per offrire gentile riposo e convegno alla sera alla gente operosa nella giornata. Non siamo più ai tempi nei quali i Veneti negavano a sé stessi ogni sollievo pur di cruciare gli stranieri e lasciarsi nella loro solitudine. Adesso abbiamo in ogni città Italiani di molti che hanno da convivere insieme e da conoscersi e trattarsi, e giova che i pubblici convegni ci sieno per questo.

Noi lodiamo adunque i Filodrammatici e i Filarmomici della **Società Pietro Zorutti**, i quali pensarono a farci passare le feste colla rappresentazione del *Columella*, che trasse jersera un numerosissimo pubblico al *Minerva*.

Tutti assieme vi furono jersera 1400 persone, le quali protestarono contro la mancanza del teatro in Udine; e crediamo che molte seguitarono in tale protesta; poiché quelli che accorsero jersera furono molto paghi dello spettacolo, applaudendo meritamente i nostri bravi dilettanti.

Si capisce bene che, trattandosi di tante brave persone che gentilmente si prestano e che cantano anche per procacciare qualche fondo alla *scuola musicale* della Società, noi non ci facciamo a scompartire la lode, dandone a chi più a chi meno. Ci basti il dire, che nel suo complesso la rappresentazione del *Columella* è tra le bene riuscite, e che sovente abbiamo assistito a quelle di artisti di professione, che non valsero i nostri concittadini che si dilettano dell'arte.

Noi non possiamo dare maggior lode ad essi, che esprimendo il pensiero comune del pubblico; il quale aggradi tanto lo spettacolo da desiderare di essere chiamato di quando in quando ad ascoltare altre simili operette. I grandi spettacoli sono il privilegio dei grandi teatri delle grandi città; ma se le minori formeranno in sé stesse di queste società di persone che si dilettano dell'arte, potrà formarsi anche per esse un genere speciale di operette ed altre rappresentazioni, le quali portate dall'una all'altra anche delle piccole per qualche sera, potranno far fare un grande passo a quella sociabilità e coltura che è un desiderio generale, perché allietata ed abbellisce la vita operosa dei popoli e fa prova che la libertà non è un principio dissociante, ma anzi unificatore al sommo grado.

Noi dunque lodiamo la **Società Pietro Zorutti**, che ebbe il coraggio di darci al *Minerva* l'opera in musica, e che ha saputo fin dalle prime far tanto da far desiderare a tutti ch'essa continui.

FATTI VARI

Una nuova Società anonima, detta la *Crucca*, si è costituita in Sardegna per la fabbricazione di vetri e cristalli. Capitale 1,500.000 lire in azioni di L. 250 portanti l'interesse del 6 O/O. Il Consiglio di Amministrazione ha assunto mille azioni. Le fabbriche oggi esistenti danno il 20 O/O di utile, e l'Italia paga ogni anno un tributo di 14 milioni di lire all'estero. Sono fatti che raccomandano abbastanza al favore del capitale questa nuova Società, e vediamo con piacere come la sottoscrizione aperta al pubblico proceda benissimo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 21 dicembre contiene:
1. R. decreto 28 novembre, per cui al ministro della marina è fatta facoltà d'imbarcare su alcune regie navi in istato d'armamento completo, e per

sicurezza pubblica. Crispi e Farini o Rudini ci promiserò dei discorsi. Il Governo farà vedere colla statistica all'anno, che le condizioni della sicurezza sono migliorate; altri dirà che se tutto non va bene la colpa è dell'autorità, altri che a condizioni eccezionali ci vogliono eccezionali rimedi. Quando bene si provasse, che in tutto questo c'è qualcosa di vero, non si avrebbe ancora provato nulla. Un deputato della Sardegna ebbe l'ardire di rispondere al perpetuo lamentatore Asproni, che a sanare certe piaghe ci vuole onestà e coraggio nella popolazione; e qui rammento un aneddoto del tempo in cui una Commissione d'inchiesta parlamentare aveva cercato nell'Italia meridionale le cause del brigantaggio, per apportarvi i rimedi. La Commissione, scortata da soldati, che non fosse preda dei briganti, era entrata a Tricarico, dove fu incontrata solennemente dalle rappresentanze e fino dal vescovo. Tutta queste brava gente diceva supplicando: «Liberateci, liberateci signori da questi briganti che ci fanno tanto male.» Un generale del nostro esercito, che era della Commissione, e ben noto per l'indomabile energia del suo carattere, udendo i piagnistei di quella gente, domandò ad essi: — Quanti siete?

— Ventimila, fu la risposta.
— Ed i briganti quanti sono?
— Sette!
— Ebbene: uscite tutti ed affogati.

Ma i ventimila avevano molto meno energia dei sette, e tra essi c'erano anche dei mantengoli, e per questo lasciarono che altri si occupasse dei briganti.

Qui torna in acconcio di ripetere la celebre frase: Fatta è l'Italia, ora convien pensare a far gl'Italiani! — E questa non è opera di alcun Governo, ma di tutti i buoni, i quali devono cominciare da sé e dalle proprie famiglie. *Hic Rhodus, hic salta.*

P. S. Credevo di aver finito; ma ora mi cade sott'occhio il *Dritto*, il quale ribatte il chiodo contro Cavour e la sua politica, e sebbene applaudito dai grandi uomini della Riforma e del Secolo si duole che l'Italia non glie l'abbia passata buona, e chiama *feticismo* l'opinione di tutta Europa, che Cavour fosse un grande uomo di Stato.

Non è no da giudicarsi Cavour immaginando quello che avrebbe fatto o non fatto dieci anni dopo, se fosse vissuto; ma bensì da ammirarsi per quello che fece di grande nel breve corso di sua vita. Se gli uomini piccoli che sono stati sempre nell'opposizione allora come lo sono adesso non sanno valutare al giusto l'opera fatta, tanto peggio per loro. Ciò significa che non è da sperarne molto nemmeno per l'avvenire. Con tutto questo le opposizioni sono utili, come stimolo, o come contraddizione; ma più utile sarebbe il riprendere e proseguire adesso quell'opera di educazione nazionale e di preparazione ad una nuova vita, che fatta in altri tempi rese possibile a Cavour di compiere una grande politica.

Quest'opera non è di un uomo, né di un giorno, ma deve essere di tutti sempre. E quest'opera sarebbe giova assai, se invece di avere una stampa, la quale non sa fare altro che opporsi e negare, ce ne fosse una, la quale aiutasse a migliorare ogni cosa. L'Italia non è da tanto tempo costituita che possa darsi il lusso delle continue battaglie dei partiti politici, perché alcuni uomini, danneggiando gli interessi del paese, possano dire agli altri: *Où-voir que je m'y mette*. Vediamo quanto ha costato e costa alla Francia questo giuoco, e per questo non vogliamo ripetere gli errori.

ITALIA

Roma. Da una lettera mandata da Roma alla *Gazz. d'Italia* riassumiamo il seguente racconto:

Il direttore di una scuola condotta segretamente dai gesuiti e situata tra la chiesa di Santa Maria della Pace e la via dei Coronari, ricorre in questi giorni al Papa, perché accanto al suo stabilimento d'educazione, ove trovansi molti adolescenti, ne avevano aperto un altro di ben diverso genere. Era il cosiddetto *Palazzo di Cristallo*, casa di tolleranza montata con un lusso straordinario. Lì per lì il Papa (ad onta della opposizione dei suoi cortigiani) prese una penna e scrisse a Vittorio Emanuele una lettera il cui contenuto, salvo l'inesattezza di qualche espressione, era il seguente:

«Sire

«Io sono più vecchio della maestà vostra, e prima di Lei dovrò rendere conto a Dio delle mie azioni. Però verrà il giorno in cui anche vostra maestà sarà chiamato a rispondere delle sue dinanzi al supremo giudice. Ma siccome noi altri re, siamo spesso volte nell'ignoranza di ciò che succede intorno a noi, poiché coloro che ci avvicinano fanno di tutto per nasconderci il vero, suppongo che alla maestà vostra sia ignoto che l'infame stabilimento di cui le accolgo l'annuncio cinicamente pubblicato da un foglio di Roma, trovasi vicino alla chiesa di Santa Maria della Pace ed è contiguo ad una scuola di giovani. Non posso ammettere che, sapendolo, vostra maestà l'avrebbe permesso.

« Pio Papa IX. »

Vergata questa lettera, il Papa fece chiamare una guardia nobile, a cui ordinò di recarsi tosto al Quirinale e di consegnarla al Re, aspettandone la risposta. Vittorio Emanuele trovavasi in casa quando gli fu annunciato esservi un messo del Papa che doveva presentargli una lettera di Sua Santità ed attendeva la risposta di sua maestà. Pieno di sorpresa e di meraviglia, il Re fece immediatamente introdurre l'inviato pontificio nel suo appartamento

e dopo aver letto la lettera di cui era latore gli disse con somma cortesia o visibile emozione che non lo voleva fare aspettare per la risposta, giacché preferiva di rispondere dopo aver soddisfatto il desiderio di Sua Santità; intanto lo pregava di assicurare il Santo Padre che si stimerebbe felice ogni qualvolta avesse l'occasione di far cosa grata al sommo pontefice.

Il cav. Bolis, chiamato in grandissima fretta da sua maestà, entrava pochi momenti dopo al Quirinale, ed il *Palazzo di cristallo* veniva chiuso il giorno stesso per ordine sovrano. Il Re pagherà le spese del processo che il direttore di questo lupanare, munito di regolari permessi della prefettura e della questura, sta per intentare al Governo. Un regio aiutante di campo ha portato al Papa la risposta autografa di sua maestà. È una lettera di tre pagine, che eziandio al Vaticano è stata trovata bellissima. Il Re vi dice tra le altre cose che si sente felice di aver compiuto l'unità della patria, ma che il solo punto nero rimasto nella sua vita è di non essersi potuto conciliare finora col Santo Padre. La lettera è firmata: *della Santità Vostra devotissimo figlio Vittorio Emanuele*.

Vi lascio pensare che terremoto quelle due buonissime e nobilissime lettere hanno prodotto al Vaticano e che vespaio hanno suscitato nella nera congrega i gesuiti ne sono assai più scossi ed agitati che della minacciata soppressione e della dimostrazione di ieri contro il Ministero e la Compagnia di Gesù.

Non ho bisogno di garantirvi la scrupolosa esattezza di questi dettagli ed il senso, se non tutte le parole, della lettera di Pio IX a Vittorio Emanuele.

PS. Vengo assicurato che S. M. abbia sborsate lire 10,000 della sua cassetta privata per operare lo sfratto suaccennato.

ESTERO

Francia. Qualche giornale dei vari partiti aveva trovato una gran contraddizione fra il discorso pronunciato dal signor Dufaure, ministro della giustizia nella tornata del 14 dicembre e ciò che disse più tardi il sig. Thiers in seno alla Commissione dei Trenta. In prova che quella contraddizione è immaginaria, il *Prova* cita le seguenti parole dirette dal signor Thiers in privato ad un membro influente della destra:

«Le mie idee sono interamente conformi a ciò che disse il sig. Dufaure. Non avrei parlato così bene come lui, ma se io avessi parlato in sua vece, sia contro i radicali, sia contro la dissoluzione, non avrei tenuto linguaggio diverso dal suo. Si pretende che il mio discorso alla Commissione dei trenta contraddice il discorso del guardasigilli. Nemmeno per ombra. Noi trattavamo due argomenti diversi; tutto ciò che si racconta del biasimo che io avrei inflitto alle parole del sig. Dufaure, è falso. La penso conformemente alle sue parole e le approvo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 37567-Div. II.

Regno d'Italia

REGIA PREFETTURA DI UDINE

La Ditta Carlo Marco Morpurgo de Nilma ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di investitura d'acqua del fiume Livenza onde istituire nella sua tenuta di Varda di Sacile un grande stabilimento per la cardatura e filatura dei cascami di seta ed altre industrie seriche ed affini, nonché un mulino da macina.

Si rende pubblica tale domanda in senso e negli effetti del suddetto Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso, inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 22 dicembre 1872.

Per il Prefetto
BARDARI

N. 13421

Municipio di Udine

AVVISO

Si prevengono gli avere interesse e che non fossero in caso di approfittare entro il 31 corrente delle facilitazioni accordate e rese note per le Volture Catastrali, che potranno entro il 31 detto con istanza individuale in bollo da L. 0.50 chiedere alla R. Intendenza Provinciale di Finanza una proroga a senso dell'art. 34 del Regolamento 24 dicembre 1870.

Dette istanze saranno prodotte al Municipio.

Dal Municipio di Udine, 23 dicembre 1872.

Il f. f. di Sindaco
A. DI PRAMPERO

altro destinato ad intraprendere speciali navigazioni scrivano del Commissariato generale della marina.

2. R. decreto 17 novembre, per cui l'Archivio del ministero della guerra in Torino è posto sotto dipendenza del ministero dell'interno.

3. R. decreto 31 ottobre, che autorizza la convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di un tronco di strada ferrata dai Prati di Castello a Roma.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

5. Promozioni tra gli ufficiali dell'Amministrazione di pesi e misure.

6. Nomine nel personale della Scuola superiore di agricoltura in Portici.

7. Nomine di sindaci.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre contiene:

1. R. decreto 23 novembre, per cui si dà esecuzione alla dichiarazione relativa all'interpretazione dell'art. 14 della convenzione consolare italo-francese del 26 luglio 1862.

2. R. decreto 24 agosto, per cui si autorizza la Società bonificatrice di terreni incolti in Italia, sede in Firenze, e se ne approva lo statuto con modificazioni.

3. R. decreto 6 novembre, per cui si conferisce una medaglia d'onore per lavori statistici a persone ed istituti pubblici compresi in apposito elenco.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Nomine di sindaci.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'Opinione riceve il seguente dispaccio di Genova:

Il ministro di finanza ha modificato la sua richiesta alla Banca soltanto in questo senso che prima le domandava 10 milioni al 1° gennaio e 30 al 10 gennaio, ed ora domanda 10 milioni al 1° gennaio, 20 al 10 gennaio e 10 al 20 gennaio. La differenza si riduce a 10 milioni protratti dal 10 al 20 gennaio.

— Questa mattina, dice il *Dritto* del 25, il Comitato promotore dell'Associazione per la rappresentanza proporzionale ha tenuto una seduta alla quale intervennero il senatore Mamiani, i deputati Minghetti e Luzzati, ed i professori Sarodo e Rrunialti. Il Comitato prese le decisioni seguenti:

1. Affidare all'onorevole Boselli l'incarico di rappresentare l'Associazione nella conferenza sulla rappresentanza proporzionale che si terrà nei primi del prossimo gennaio a Genova.

2. Convocare un'Assemblea generale a Roma il giorno 26 gennaio, per presentare il resoconto morale e finanziario della Società, e procedere, col sistema del quoziente, alla elezione del Comitato definitivo.

3. Pubblicare nel terzo Bollettino, oltre a questi due resoconti, il rapporto sulle elezioni e la legge elettorale danese, e i rapporti sulle conferenze di Genova e di Venezia.

4. Tenere una conferenza scientifica a Roma, appena costituita definitivamente l'Associazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Napoli 23. Lo stato di salute di S. M. il Re continua ad essere soddisfacente.

Madrid 23. La *Gazzetta* pubblica un decreto, col quale S. M. accetta le dimissioni di Aguilar, ministro di Spagna presso le Corti del Belgio e d'Olanda.

L'*Imparcial* assicura che il progetto relativo ai giuri è terminato e verrà pubblicato fra breve.

Assicurasi che S. M. il Re abbia firmato ieri il decreto che autorizza il ministero a presentare alle Cortes il progetto per l'immediata abolizione della schiavitù a Portorico. Questo progetto sarà letto oggi al Senato.

La Rocella 13. Il vapore inglese *Germania* naufragò all'imboccatura della Gironda. Iersera furono condotti qui 97 naufraghi; altri 30 rimasero annegati. Da sabato sera fino a domenica mattina, l'equipaggio e i viaggiatori restarono aggrappati ai rottami della nave in mezzo ad un mare furioso. Essi furono venduti da un vapore francese, che li salvò in modo eroico.

Darmstadt 23. La Dieta approvò ad unanimità l'indirizzo, dichiarando di voler sostenere il governo nei suoi sforzi, per la conservazione ed il consolidamento dell'impero.

Berlino 23. Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto dell'Imperatore che dispensa il principe di Bismarck dalla presidenza del ministero prussiano, affidandogli gli affari dell'impero e la politica estera. Il decreto permette a Bismarck, in caso d'impedimento personale, di farsi sostituire per la votazione nelle sedute di gabinetto dal ministro Delbrück, sotto la propria responsabilità. Il decano del gabinetto presiederà il Consiglio dei ministri.

Parigi 23. Poitevin, guardia campestre di Soisson, il quale denunciò ai prussiani e fece fucilare ed imprigionare parecchi francesi, fu giustiziato stamane a Vincennes.

Un decreto del governatore di Parigi proibisce la

pubblicazione del giornale radicale *Corsaire*, in causa di un articolo che eccita l'odio dei cittadini gli uni contro gli altri ed attacca l'Assemblea nazionale.

Berna 23. La Camera respinse ad unanimità il ricorso della Compagnia della linea d'Italia contro il decreto federale che ha pronunciato la decadenza della sua concessione.

Copenaghen 23. Il ministro della guerra e della marina, colonnello Haffner, ha dato la sua dimissione per causa non politica. Il colonnello Thomson fu chiamato a surrogarlo.

Madrid 23. La banda carlista di Ochandiano fu ieri sconfitta. Il cabecilla Maidagan rimase ferito e prigioniero. La banda lasciò alcuni morti e molti feriti.

Le bande di Torres, di Cosco e di Moline furono disperse, lasciando 15 prigionieri, fra i quali Moline, e 11 morti, fra i quali Cosco.

Nella provincia di Murcia fu attaccata la banda di Galves, repubblicano federalista, la quale lasciò alcuni prigionieri.

I coscritti continuano a raggiungere i loro reggimenti.

Madrid 23. Il ministro degli affari esteri annunciò al Senato che il progetto per l'abolizione della schiavitù a Portorico sarà presentato prima alla Camera dei deputati e quindi al Senato. Disse che il governo prese le opportune misure per impedire di comprare schiavi a Portorico per rivenderli a Cuba.

Diez domandò se i proprietari degli schiavi saranno indennizzati e se il governo considera il loro possesso legittimo o no.

Il ministro invitò Diez a riservare questa domanda all'epoca in cui si discuterà la legge.

La Camera dei deputati terrà probabilmente domani una seduta per la presentazione del progetto relativo all'abolizione della schiavitù. (Op.)

COMMERCIO

Trieste, 24. Coloniali. Dalli 22 corr. furono venduti sacchi 300 Caffè Rio da f. 48 1/2 a 49 e fardi 65 detto Moka a f. 60.

Olii. Furono vendute 60 botti Corfu per consegna gennaio e febbraio a f. 26, 20 botti detto prima metà di gennaio f. 27 con soprascosti e 194 botti Durazzo pronto a f. 24 con sconti.

Arrivarono 132 botti Durazzo (vedi venduto) e 220 botti Puglia fini (70 botti vendute viaggianti). (Oss. Triestino)

Lione, 24. Il mercato chiude calmo, ma con migliore disposizione.

Oggi passarono alla condizione:
Organzi balli 41 Francia e Italia; 12 Asiatiche
Trame 15 41
Groggie 15 21
Pesate 1 31

Totale balle 72 75

Poso totale chilogr. 40,105.
Liverpool, 24. Vendita di Cotone 12,000 balle. Mercato dei cotone fermo. Cotone a consegna teso. Middling Orleans, 10 1/2; Fair Oomrawuttia, 7 1/2; Fair Bengal, 5. Middling Upland, spedizione lontana, tenuto a 9 7/8; Dhollerah flottante 7 3/8.

Nuova-York, 23. Le entrate di 3 giorni in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono a 33,000 balle. Middling Upland, a cent. 20 1/4. Oro 111 5/8.

Pest, 24. Mercato dei grani con scarse importazioni, deboli offerte e prezzi fermi. Frumento di fusti 84, da fior. 6.55 a 6.60; di fusti 87, da 7.35 a 7.40; segala 3.90 a 4.04; orzo da 2.70 a 2.90; avena da 1.60 a 1.70; formentone da 3.35 a 3.45; olio ravizzone 33; spirito 86.

Anversa, 24. Petrolio pronto da fr. 52 1/2, ig. aumento.

Filadelfia, 20. Petrolio raffinato a 26 3/4.

Nuova-York, 20. Cotone Midd. Upland 20 1/4, a 20 1/8. Aggio dell'Oro —, a 111 1/2. Buoni —, 113—. Cambio su Londra —, 109 3/8. Petrolio 27 1/2, a 27 1/2. (Sole).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 dicembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.7	752.2	753.2
Umidità relativa	80	80	85
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	5.4	7.3	7.0
Temperatura (massima)	7.4		
Temperatura (minima)	3.7		
Temperatura minima all'aperto	4.0		

N.B. Nel bollettino del giorno 23 la temperatura minima all'aperto fu stampata come positiva: doveva invece stamparsi negativa cioè -2.7.

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 24 dicembre

Frumento nuovo (settolitro)	fr. L.	36.73 ad it. L.	20 1/8
Granoturco nuovo	8.31		11.80
Segala	16.26		16.28
Avena in Città	9.15		9.22
Spelta	—		28. —
Orzo pilato	—		30.75
da pilare	—		16. —
Sorgorosso	—		5.80
Miglio	—		17.62
Mistura	—		—
Lupini	—		7.50
Lenti il chilogr. 100	—		59.50
Pagnoli comuni	49. —		49.45
carolielli e schiavi	35.75		24.19

Rava Castagna in Città

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario.

Il giorno 30 Dicembre corr. sarà posto in vendita il nuovo lunario

IL STROLIC FURLAN A LA PROVE

presso tutti i librai locali.

Il deposito principale è presso PAOLO GAMBIRASI.
Il suo prezzo sarà di centesimi 50.

Alla Tipografia JACOB & COLMEGNA si vendono al prezzo di L. 2 al 100, Dichiarazioni per la ferrata a grande velocità della nuova formola.

Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* Barry Du Barry di Londra.

8) Più di 72,000 guarigioni ottenute mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale ben essere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

DEPOSITI: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comessatti.
Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Belluno E. Forcellini. Feltre Nicolò dall'Armi. Legnago Valeri. Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale. Oderzo L. Cinotti; L. Dismutti. Venezia Ponci, Stancari, Zampironi; Agenzia Costantini. Verona Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggato. Vicenza Luigi Majolo. Belluno Valeri. Vittorio-Coneda L. Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Planeri e Mauro; Gavazzani, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini. Portogruaro A. Malipieri, farm. Roigo A. Diego; G. Caffagnoli. Treviso Zanetti. Tolmezzo Gius. Chiassi farm.; S. Vito del Tagliamento, sig. Pietro Quartaro farm.

STABILIMENTO MECCANICO CON FONDERIA IN GHISA

GIOVANNI STOCKER MILANO

Si costruiscono Filande a vapore di qualunque sistema in ghisa, ferro e legno, e con quelle migliori che la propria esperienza e quella di provetti filandieri hanno finora suggerito — Macchine e caldaje a vapore — ruote idrauliche — pile — molini — trasmissioni — filatoi — torni — trapani — macchine agrarie — tettoie ecc. ecc. Rappresentante nella Provincia del Friuli il signor Olinio Vatri di UDINE.

EDOARDO OLIVA DI UDINE

eseguisce colla massima precisione apparecchi elettrici d'ogni specie, sonerie elettriche utilissime per pubblici stabilimenti, case private ecc., a prezzi ristretti. Per commissioni rivolgersi in via Calzolari N. 5 Casa Telipì.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA LA CRUCCA PER la fabbricazione di Vetri e Cristalli IN SARDEGNA Vedi Avviso in quarta pagina.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 898 3
Provincia di Udine Distr. di Codroipo
COMUNE DI VARMO

Avviso.

Presso l'ufficio di questa Segreteria comunale e per giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della Strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 1745 che dalla Chiesa di Roveredo all'incontro della Strada per Varmo arriva presso la Chiesa di Romans.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno esser fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscrivere dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato in Varmo 21 dicembre 1872.

Il Sindaco
G. DATTI MADDALINI

1934 REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine Distr. di Palmanova
Comune di S. Giorgio di Nogaro

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 15 Gennaio p. v. 73 è aperto il concorso al posto di I. e II. Classe Direttore in detto Comune, coll'anno onorario di L. 700 ed il godimento di un fondo comunale, compreso il legato Novelli. Gli aspiranti produrranno a questa Segreteria Municipale, entro il fissato termine le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

- a) Patente d'idoneità all'insegnamento a termini di legge
- b) Certificato di nascita
- c) Certificato medico di sana costituzione fisica
- d) Fedina Politica e Criminale
- e) Certificato di moralità dal Sindaco del luogo di residenza
- f) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La nomina sarà per il corrente anno scolastico coll'obbligo della scuola serale, salvo la riconferma per un triennio quando trovasse conveniente il Consiglio Comunale.

Dalla Residenza Municipale di S. Giorgio di Nogaro, li 20 Dicembre 1872

Il Sindaco
A. D. De SIMON.

Il Segretario
A. Giandolini.

N. 2125

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso per rimpiazzare d'un posto di Notaio sistemato in questa provincia, con residenza in Tolmezzo, a cui è inerente il deposito cauzionale di L. 1700, in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino od in valuta legale.

Dovranno gli aspiranti produrre alla Scrivente le loro suppliche corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica, conformata a termini dell'Appellatoria Circolare 24 Luglio 1865 N. 12267, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.
Udine 21 Dicembre 1872.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Arico.

N. 737
Giunta Municipale
DI VITO D'ASIO

AVVISO

A tutto il mese di Gennaio p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune al quale è annesso lo stipendio annuo di L. 1200 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo i seguenti documenti:

- a) fede di nascita
- b) fedina criminale e politica
- c) diploma universitario e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione compresa la vaccinazione
- d) Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati e titoli acquisiti.

La popolazione ammonta a N. 2814 abitanti, dei quali un terzo hanno digratuita prestazione medica, ed un terzo sono ritenuti semi paganti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale per un anno salva la riconferma successivamente per un triennio, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Vito d'Asio li 17 Dicembre 1872

Il Sindaco
GIO. DOMENICO D. R. CRECONI.

ATTI GIUDIZIARI

N. 66 Reg. A. E.
La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità intestata di Valent Paolo del fu Antonio detto Rauli dei Piani di Portis, morto a Galatz nella Transilvania il 26 luglio 1868, venne accettata beneficiariamente nel Verbale 17 corrente da Maddalena Valent vedova di esso Paolo per conto e nome dei minori suoi figli Antonio, Maria, Domenico,

Francesco, Pietro, Valentino ed Anna fu Paolo Valent da essa loro madre rappresentati.

Gemona 18 dicembre 1872.

Il Cancelliere
ZIMOLO

N. 64 Reg. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'intestata eredità di Cosani Antonio del fu Girolamo era moglie di Venciarutti Gio Batta detto Batistin di Osoppo, colà deceduta il 13 luglio di quest'anno venne nel Verbale 2 corrente accettata beneficiariamente dal detto Venciarutti Gio Batta di Giovanni di Osoppo per conto e nome dei minori figli della defunta Venciarutti Angela, Giovanni e Cecilia da essa loro padre rappresentati.

Gemona 18 dicembre 1872.

Il Cancelliere
ZIMOLO

Avanti il Tribunale Civile in Udine

Sunto di Citazione

Io sottoscritto Usciere addetto al Tribunale Civile e Correzionale di qui, notico al sig. Samuelli Steffano di Pietro, era di Genova ed ora di dimora, residenza e domicilio sconosciuti, mediante l'Avv. Valentini dott. Federico e con domicilio eletto presso l'Avv. dott. Gio Batta Andreoli, di qui, ha prodotta in suo confronto e del fratello Cesare Samuelli domanda avanti l'intestato Tribunale per sentenza che autorizzi la vendita all'Asta dei beni sottodescritti in prosecuzione al precetto 24 aprile 1872, Usciere Bottino (quarzo lire 1.20 annullata) e 3 maggio 1872 Usciere Cressatti (marca lire 1.20 annullata) e per udire giudizio su quella domanda l'ho citato a comparire avanti lo stesso Tribunale all'udienza del giorno 16 luglio 1873.

Ed il presente ho fatto inserire in questo Giornale per gli effetti dell'art. 141 codice proc. civile.

Beni in Latitana

Casa, corte ed orto al map. 802 B ed ora 2668 X, stim. it. L. 780.
Fondo map. 817 B, stim. it. L. 584, fondo map. 1803 B, stim. it. L. 370, fondo map. 2484, stim. it. L. 764.90.
Udine, li 24 dicembre 1872.

DOMENICO BRUSADOLA

Avviso

A richiesta del sig. Antonio De Franceschi ricevitore demaniale in Udine è citato il sig. Gio Batta Grudena fu Antonio di Mernico Illirico a comparire dinanzi al R. Pretore di Cividale all'udienza del giorno 31 gennaio 1873 ore 10 ant. onde rispondere sulle domande di pagamento di L. 55.23 per interessi sul capitale contemplato dalla giudiziale convenzione 26 giugno 1865 N. 8375 eretta innanzi la cessata Pretura di Cividale e delle spese del giudizio.
Cividale 18 dicembre 1872.

CICERO FANNA Usciere

Accettazione d'eredità

A sensi dell'art. 955 Codice Civile si rende pubblicamente noto che con verbale 19 dicembre corrente la signora Pighin Luigia fu Giuseppe di Cordenons dichiarava di accettare col beneficio dell'inventario, tanto per se che per conto dei minori suoi figli Elisabetta, Pietro, Angelo, Costante, Augusta, Giovanni, e Maria ed Antonio Bertonecin fu Antonio l'eredità abbandonata dal proprio marito Bertonecin Antonio q.m. Costante mancato a vivi in Cordenons nell'11 ottobre p. p. e ciò in base al testamento in atti del Notaio Gio. Batta Renier di Pordenone debitamente registrato.

Dalla Cancelleria della R. Pretura di Pordenone li 22 dicembre 1872.

Il Cancelliere
CREMONA

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI UDINE BANDO

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

fa noto al pubblico

che nel giorno 6 febbraio 1873 ore una pom. nella sala delle pubbliche udienze anzianzi la sezione prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza del signor Presidente in data 4 corrente dicembre.

Ad istanza

del sig. Giovanni Batt. Angeli di Angelo residente a Cividale creditore esecutante rappresentato dal suo procuratore avvocato Giuseppe Forni domiciliato in Udine.

Contro

il signor Frezza Antonio fu Carlo residente a Fiumano, debitore esecutato non comparso.

In seguito

all'atto di precetto per l'usciera Foraboschi notificato nel 30 marzo corrente anno al debitore, trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Udine nel primo successivo aprile al n. 1072 ed alla sen-

tenza che autorizza la vendita pronunziata dal suddetto Tribunale nel 14 settembre detto anno, notificata al debitore suddetto Frezza nel 15 ottobre ultimo, e quindi annotata in margine della trascrizione del precetto succennato nel di 24 ottobre detto.

Saranno posti all'incanto in un solo lotto al prezzo di lire mille diecimila o centesimi quarantuno offerto dal creditore istante come sta indicato nella predetta sentenza i seguenti beni immobili siti in Premariacco ed uniti.

N. di mappa 1037 a di pert. 2.90 pari ad are 29 rend. l. 7.66, confina a levante Cocciani Sebastiano fu Giuseppe, mezzodi Frezza Antonio col n. 1037 b, ponente Nadalutti Giuseppe e Luigi, tramontana Zampari Anna.

N. 1214 di pert. 3.00 pari ad are 30 rend. l. 7.89, confina a levante Jussa Valentino fu Francesco, mezzodi strada, ponente Frezza Antonio, tramontana strada.

N. 1215 di pert. 8.13 pari ad are 81.30 rend. l. 28.74, confina a levante Frezza Antonio e fratelli, mezzodi strada, ponente Jussa Valentino fu Francesco, tramontana strada.

N. 1247 di pert. 0.92 pari ad are 9.20 rend. l. 0.10, confina a levante Giovanni Sartori e sorelle, mezzodi Gasparutti Pasqua, ponente Conchione An-

tonio fu Girolamo, tramontana Canciani Maria di Francesco.

N. 1482 b di pert. 2.10 pari ad are 21 rend. l. 3.19 confina a levante Strassoldo nobile Marzio, mezzodi Frezza Antonio, ponente Torossi Domenico fu Domenico, tramontana Macovich Orsola maritata Torossi.

N. 1483 di pert. 2.20 pari ad are 22 rend. l. 3.34 confina a levante il suddetto, mezzodi Jussigh Antonio di Giuseppe, ponente suddetto, tramontana Frezza Antonio.

N. 1552 di pert. 0.43 pari ad are 4.30 rend. l. 0.05 confina a levante Sacavini fu Maria q.m. Gio. Batt., mezzodi De Sabbata Pietro q.m. Giacomo, ponente fiume Natissone, tramontana Prebenda parrocchiale di Premariacco.

N. 2984 di pert. 2.13 pari ad are 21.30 rend. l. 4.51, confina a levante Frezza Antonio e fratelli, mezzodi Nadalutti Giuseppe e Luigi, ponente Nadalutti Giuseppe e Luigi, tramontana Visentini Simeone e fratelli.

N. 3132 di pert. 0.38 pari ad are 3.80 rend. l. 7.15, confina a levante Zampari Anna fu Luigi, mezzodi strada, ponente Jussa Valentino, tramontana Frezza Antonio e fratelli.

N. 3133 di pert. 0.80 pari ad are 8 rend. l. 2.85, confina a levante suddetto, mezzodi Zampari Anna, ponente

Frezza Antonio, tramontana Jussa Valentino.

I suddescritti beni furono gravati nel 1871 del tributo diretto verso lo stato in ragione di l. 0.027, 62 per ogni lira, di rendita censuaria.

L'incanto e la vendita avrà luogo alle seguenti condizioni.

I. I fondi si vendono a corpo e non a misura in un sol lotto.

II. L'asta si aprirà sulla base del prezzo offerto dall'espropriante, o cioè d'it. l. miliedicisette e cent. quarantuno corrispondente a sessanta volte il tributo diretto che pagano i suddescritti beni verso lo stato.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente e solo in difetto di offerte superiori rimarrà aggiudicatario dei beni stessi per il prezzo offerto l'espropriante Gio. Batt. Angeli.

IV. Qualunque offerente deve avere depositato in denaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel bando e quindi in lire cento. Dovrà inoltre depositare in denaro o in rendita sul debito pubblico dello stato al portatore valutato a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile il decimo del prezzo d'incanto.

V. Le spese della sentenza di vendita,

della tassa di registro e della trascrizione della sentenza medesima saranno a carico del compratore. Le altre spese ordinarie del giudizio saranno anticipate dal compratore salvo il prolevarle sul prezzo della vendita.

VI. Il pagamento del prezzo avrà luogo a termini dell'art. 717 3° allinea del Codice suddetto, e sotto la comminatoria della rivendita di cui il successivo art. 718.

In esecuzione poi

della succitata sentenza si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi per gli effetti della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il funzionario da giudice sig. Ostermann Leopoldo aggiunto giudiziario.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile Udine addì 21 dicembre 1872.

Il Cancelliere
D.R. LOD. MALAGUTI

REGNO D'ITALIA SOCIETA' ANONIMA ITALIANA LA CRUCCA

Per la Fabbricazione di Vetri e Cristalli in Sardegna

Sede provviroria della Società in FIRENZE, Via dell'Arme N. 17

Capitale Sociale **1.500.000** di Lire italiane
diviso in sei Serie di mille Azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250
Sottoscrizione: Pubblica a 6000 Azioni di L. 250 per Azione

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cav. Gaetano Ballero, colonello in ritiro, Presidente — Avv. Giorgio Asproni, deputato al Parlamento, Vice-Presidente — Comm. Giovanni Spano, senatore del regno. Cav. Prof. Pasquale Umata, deputato al Parlamento — Cav. Salvatore Solinas, presidente della Camera di Commercio di Sassari. — Conte Federico Mossa. — Comm. Ing. Eugenio Canevazzi, regio ispettore sulle Strade Ferrate. — Conte Francesco Aveni di Roverella. — Comm. Pietro Ballero, colonnello d'artiglieria in ritiro. — Sig. Paolino Vieuzeux.

PROGRAMMA

L'arte vetraria è italiana da secoli, e la sola Venezia imponeva nel medio evo i propri manufatti di vetro a tutta l'Europa.

Ma per cagioni non inerenti all'industria questa andò decadendo per modo che dal primato che teneva nell'arte vetraria, l'Italia scese all'ultimo posto, fino a produrre non altro che la sesta parte di ciò che produceva Venezia sola, ed a PAGARE ALL'ESTERO PER IMPORTAZIONI DI VETRI L'ANNUO TRIBUTO DI DIECI MILIONI.

Senonchè scosso il giogo politico, l'Italia si accingeva a scuotere anche il giogo economico; e mentre la parte classica dell'arte riprende a Venezia e a Murano l'antico splendore al punto da dare prodotti che (a giudizio degli stessi stranieri) sono di straordinaria bellezza, e superiori a quelli del medio evo, le attuali fabbriche di vetri sparse nel regno come quelle di Schmidt, di Marconi, di Modigliani e Arimondi, di Gerard, di Bruno e Vietri, di Polti, di Muratore, di Mariotti della Società di Savona, di Morgantini e d'altri, anche nate con piccoli capitali vanno cumulando grandi fortune, crescono di floridezza ogni giorno, e danno un utile netto dal 30 al 30 per cento. Queste fabbriche esistono, producono, e possono farne fede.

Ma se dovunque in Italia l'arte vetraria può prosperare in tal modo, in nessun luogo può raggiungere il suo profitto massimo come in Sardegna, ove si sceglie nell'isola una opportuna località.

Questa località è la CRUCCA della quale il Comitato promotore si è assicurato il possesso occor-

rente; e il profitto massimo dell'industria vetraria può raggiungersi colà per i seguenti motivi:

1. Per l'imminente abilità dell'artista vetraio signor Francesco Bòlter che assume alla CRUCCA la direzione tecnica dell'impresa.

2. Per l'abbondanza del combustibile assicurato sul luogo a poco più di 2 lire al metro cubo.

3. Per il quarzo distante dalla CRUCCA soli 7 chilometri che non costa nulla perchè del primo occupante esistendo sulla spiaggia del mare, ch'è di qualità superiore e che esige per la fusione minore impiego di sale.

4. Per i sali di soda che si trovano sul luogo, e che invece di lire 30 al quintale come costano sul continente, ne costano sole 18.

5. Per le comunicazioni tanto facili, che dalla fabbrica a Porto Torres, e dalla fabbrica a Sassari, i trasporti non costano che 20 centesimi al quintale.

6. Per l'acqua indefettibile del fiume Riumannu che attraversa la CRUCCA.

7. Per il sicuro smercio locale, giacchè la Sardegna non ha fabbriche di vetri, e ne importa annualmente per un milione di lire.

8. Per l'esportazione a Tunisi, che non ha vetrerie, a condizioni migliori di quelle dell'industria francese, e per l'apertura del mercato di Roma mediante una corrispondenza giornaliera che sta per essere stabilita tra Civitavecchia e Porto Torres.

Vi ha dunque in favore di una fabbrica alla CRUCCA un cumulo di elementi eccezionali che le assicura una prosperità straordinaria, ed è pienamente giustificato il presagio che se l'utile

netto delle fabbriche italiane è del 20 al 30 per cento quello della CRUCCA può salire al 40 e al 50.

Lo stesso Consiglio d'Amministrazione n'è tanto convinto, impegnandosi a condurre l'impresa con ogni zelo ha già cominciato a darne la prova assicurando il collocamento di Mille Azioni sociali.

Nessuna impresa industriale pertanto può sorgere in Italia in condizioni migliori; e siccome non si tratta di cose nuove ma di un'arte che può dirsi nostrale, nè di profitti problematici ma di lucri vistosi e sicuri, non può cader dubbio veruno sul concorso volontoso del Capitale italiano.

Capitale della Società

Il capitale Sociale è di L. 1.500.000, diviso in sei Serie di mille azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250.

La Società s'intenderà costituita tostochè saranno sottoscritti i quattro quinti delle tre prime serie.

Il capitale potrà essere aumentato a seconda dello sviluppo dell'industria.

Versamenti

All'atto della sottoscrizione (27-31 Dicembre 1872).

Un mese dopo (27-31 gennaio 1873).

Due mesi dopo la sottoscrizione (27 o 28 febbraio — 3 marzo 1873).

Quattro mesi dopo la sottoscrizione (27-30 aprile 1873).

Sei mesi dopo la sottoscrizione (27-30 giugno 1873).

Otto mesi dopo la sottoscrizione (27-31 agosto 1873).

Dopo il terzo versamento i certificati nominativi verranno cambiati col Titolo definitivo al portatore.

Benefizi e dividendi.

Ogni Azione ha diritto ad un interesse del 4 per cento annuo pagabile semestralmente dall'epoca in proporzione delle somme versate, e al dividendo del 75 per cento sui benefici netti Sociali a forma della Statuto.

Chi anticipa i versamenti ha lo sconto del 4 per cento in ragione d'anno sulle somme anticipate. Chi li ritarda, soffre l'interesse di mora dell'4 per cento in oltre le disposizioni del Codice di Commercio.

Verranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i COUPONS del Consolidato italiano scadenti al 1° gennaio e al 1° luglio 1873, quanto i COUPONS di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili in Firenze il 1° gennaio e 1° aprile 1873.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 27, 28 29, 30 e 31 dicembre.

Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma presso B. Testa e Comp. e in

Roma presso la Banca del Popolo — E. E. Obliet.	Venezia presso Pietro Tomich — Leis Edoardo.	Bologna » la Banca popolare di Cre-	Vicenza » M. Bassani e figli. — Giuseppe Ferrari.	Asti » Anfossi, Berutti e C. S. Terracini.
Firenze » la Banca del Popolo — E. E. Obliet.	Verona » Fratelli Pinnerelli fu Do-	» » la Banca di Romagna.	Mantova » Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.	Bergamo » B. Ceresa — L. Mior Comp.
Napoli » la Banca del Popolo — Cerulli e G.	Genova » Sede della Banca del Po-	Ancona » Alessandro Tarsetti.	Regg. Em. » Carlo del Vecchio — Prospero Montanari — Cer-	Brescia » Andrea Muzzarelli.
Milano » Franc. Compagnoni — G. B. Negri.	Albenga » Sede della Banca del Popolo.	Modena » M. G. Dièna fu Jacob.	» » Eredi di Gaetano Poppi.	» »
Torino » Carlo Delezenex.	Alassio presso Sede della Banca del Pop.	Parma presso Giuseppe Varanini.	Alessandria » Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglione.	» »
		Belluno » Ottavio Pagani — Cesa.		

IN UDINE Presso LUIGI FABRIS, A. LAZZARUTTI, EMERICO MORANDINI.
E nelle altre città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.

IN SARDEGNA: — Cagliari presso il Banco di Cagliari — e presso le Sedi della Banca del Popolo in Sassari — Cagliari — Ozieri — Carloforte — Bosa Iglesia — Macca — Nuoro — Porto Torres — Quarto S. Elena — Villanuova — Montelone — Alghero. — CAGLIARI presso Pala Giuseppe — Pergola Temistocle. — SASSARI presso Fratelli Fumalli — Silius Aras Giuseppe — Masala, Brudoni L. — Mortula Enrico.